



Coinvolgimento emotivo nella comunicazione didattica

Il rigore dell'oggettività ha portato la nostra cultura occidentale, a differenza di quella orientale, a svalutare, se non ad emarginare, le emozioni. Dal punto di vista dell'insegnamento, il procedimento logico-scientifico presenta indubbi vantaggi in quanto semplifica la realtà, offre un modo comune di procedere, esclude il coinvolgimento delle persone implicato nel rapporto didattico. Il suo limite però è che le sue conclusioni sono avulse dalla vita e dal mondo dei significati. È stata questa la conclusione di un'interessante relazione del prof. Dal Ferro, presidente della Federazione, la federazione delle UTE a cui la nostra università è iscritta. Analizziamo dunque l'importanza delle emozioni ed il contributo positivo di una comunicazione che non trascura gli aspetti emotivi, ma trova un'armonia fra mente e cuore, usando intelligentemente l'emozione.

La ragione infatti non può dimenticare che le emozioni rimangono fondamentali per la spinta all'azione e per il benessere psico-fisico della persona. L'apprendimento è un processo psichico, oltre che intellettuale, che porta ad una rielaborazione interiore delle proprie conoscenze, che rimette in gioco le spiegazioni e le conoscenze già possedute.

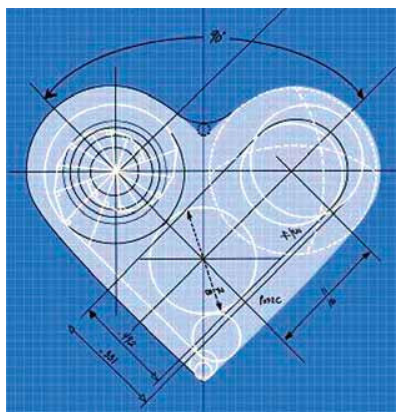
È dunque un processo che mette in discussione

tutta la personalità spingendola a procedere oltre oppure, al contrario, a rinunciare. La dimensione emotiva, che crea partecipazione ed interesse, aiuta a scoprire il significato individuale e sociale di ciò che si apprende e mette in moto percorsi dinamici di ricerca e aggiunge la vita. La dimensione emotiva dell'insegnamento si esprime in forma prioritaria nella relazione docente-corsista, in cui possono verificarsi situazioni di simpatia-antipatia, confronto-scontro, cooperazione-competizione. Risulta molto più proficuo un insegnamento partecipato, che trasmette passione ed entusiasmo per quanto si presenta. Il corsista può sentirsi stimato od ignorato, ascoltato e interpellato, oppure sentirsi trattato come oggetto, come uno che deve solo imparare.

Analogamente il docente può percepire apprezzamento o noia da parte dei suoi uditori, può sentirsi valorizzato o trascurato. Normalmente il docente della nostra università insegna in libertà la materia che ama e questa è la premessa per insegnare bene.

Risulta però evidente che il suo valore aggiunto cresce quando riesce ad aggiungere una componente emotiva nel suo insegnamento: l'emozione riempie di colore e calore la razionalità e la rende vitale. L'esperienza ci dice che i docenti, scientificamente rigorosi, che riescono a creare una partecipazione emotiva al tema trattato sono particolarmente graditi, in quanto sanno presentare quella che ritengono la verità riconosciuta insieme alla sua "significabilità".

Silvio Tomatis



Le mani dei Nonni...

Quando le mani trovano... le Ruote Amiche

Può succederti che le Ruote, quelle Amiche, possano arrivare anche a casa tua, quando, comunque, è sempre emergenza. Magari, quando non ce la fai proprio a procurarti quella medicina che neppure il tuo migliore vicino riesce a trovarti, oppure quando quel dannato esame clinico, che è così importante e vitale, è stato fissato in luogo lontano, perduto nel traffico e ad un orario assolutamente assurdo. Alzi il telefono e le Ruote... arrivano. Forse non è proprio così semplice e un pochino più burocratico, ma più o

meno le Ruote girano in questa maniera... Coloro che fanno girare le Ruote non sono tantissimi. Hanno però una virtù o un dono: capiscono la situazione e arrivano. Sempre. Lasciano in disparte problemi e difficoltà, motori di auto che fanno i capricci, l'usura di mezzi su cui suppliscono e invocazioni accorate non riescono a cancellare un'età ormai troppo stagionata, mentre il loro meccanico, porta pazienza e... il conto si allunga. Sembra una pagina di De Amicis. Questa volta, però, il Cuore è quello degli allievi di UTE che, in

un giorno di dicembre, lo hanno fatto battere forte, che più non si può, per le Ruote. Hanno bussato e le porte si sono aperte. Gli Amici, quelli giusti, si trovano sempre. Il Lions Club di Lainate ha risposto all'appello con generosa signorilità e UTE, quel pomeriggio, ha fatto ancora una volta...tombola! Si estraevano i numeri, salivano i sospiri... Mancava sempre quel numero, quello solo e che invece, maligno, finiva

nella cartella del vicino che sospirava... Anche lui. Guardavo i volti degli allievi e negli sguardi, nei loro occhi ho visto brillare una luce. In essa, ho colto un messaggio e un invito...Ruote girate ancora, non fermatevi! Girate per coloro che non ce la fanno. Girate per coloro che hanno Nessuno come compagno Girate...girate Ruote Amiche nostre!!!

Il Rettore

Lezione di Diritto e Procedura Penale

In un momento nel quale alcuni processi penali catturano l'attenzione delle masse diventando eventi mediatici, pubblichiamo il pensiero dell'avvocato Roberta Pellegrini sulla sua interessante materia.

Perché si punisce?
Perché si infligge sofferenza?

Con questo interrogativo che campeggia al centro della slide proiettata sulla parete della Sala delle Capriate è iniziata la prima delle lezioni dedicate al diritto penale.

L'introduzione alla conoscenza di questa materia - che è stata definita giustamente "una filosofia" - non poteva prescindere dalla riflessione sul significato della pena, che è l'istituto giuridico che rappresenta il rimedio estremo per garantire la convivenza civile e che nello stesso tempo tocca più da vicino i problemi della libertà e della dignità dei cittadini. La pena, infatti, se è lo strumento più adatto a tutelare la società dalla violenza è essa stessa, forse inevitabilmente, violenza fatta all'uomo.

Con un rapido excursus storico a partire dalla giustizia criminale pre-illuministica, caratterizzata dai supplizi, nei quali il corpo è al centro della pena, attraverso la modernizzazione del diritto penale nella seconda metà del XVIII secolo e in particolare l'opera, ancora attualissima, di Cesare Beccaria "Dei delitti e delle pene", siamo approdati al dibattito sulla funzione della pena e al problema teorico fondamentale della legittimazione della pena nello stato moderno.

L'illustrazione delle principali teorie formulate, con le relative critiche, ha voluto offrire a ciascuno elementi qualificati per una riflessione e rielaborazione personale del tema, nella consapevolezza che occorre non smettere di interrogarsi su un quesito che non ha trovato ancora una soluzione univoca e definitiva.

Gli uditori hanno raccolto da subito l'in-



vito al coinvolgimento critico e hanno partecipato attivamente anche alle successive lezioni nelle quali è stato affrontato lo studio del reato e della sua struttura e le vicende della punibilità con accenni alla esecuzione della pena, non mancando di condividere con gli altri le proprie personali considerazioni.

Tutti hanno constatato come gli argomenti affrontati siano quotidianamente richiamati dai mass media: proprio un articolo di giornale è stato il canovaccio dal quale partire per tratteggiare una serie di istituti di diritto penale.

Ancora di maggior attualità e pratica utilità si rivelerà lo studio del processo penale, che ci occuperà nelle ultime tre lezioni, nelle quali finalmente troveremo chiarimenti e risposte quesiti già formulati da alcuni frequentanti, invitati a "pazientare" per avere una risposta a tempo debito... Durante le lezioni sono stati forniti suggerimenti bibliografici per letture più o meno "impegnate" concernenti alcuni temi affrontati.

Le copie di alcuni testi messe a disposizione dell'uditorio sono state acquisite con slancio e stanno circolando tra i frequentanti, segno di interesse e desiderio di approfondimento.



Se avete voglia di conoscerci meglio Visitate il nostro sito!

Se siete interessati a conoscere più a fondo la nostra attività, se volete vedere le fotografie delle nostre iniziative (che sono davvero tante...), oppure leggere gli articoli che parlano di noi sulla stampa locale, ma anche solo soddisfare una vostra curiosità, potete sempre collegarvi al nostro sito internet:

www.lainate.net/ute